

BITTER SONG

All I need is a bitter song

to make me better *.

Un addobbo natalizio unisce due palazzi popolari nella periferia di Civitavecchia. E' un addobbo scarno, isolato. Una magra consolazione per chi è lontano dalle luci del centro, dalla città festosa e intermittente.

ALESSANDRO è seduto nella sua stanza all'ultimo piano e guarda quel filo appeso, la sua luce fioca e sorride. In realtà non lo rattrista quel tentavo di addobbo. E' onesto, sostanziale, e ad Alessandro piacciono le cose così. Un pensiero insolito per un ragazzo di appena vent'anni.

E' la sera del 23 dicembre. E' la notte delle "pastorelle" e in una città dove c'è poco da fare il Natale e tutto il suo rituale diventano un avvenimento che butta tutti fuori di casa.

Alessandro segue la luce del Faro, che illumina lo stabile come se fosse alla ricerca di forme di vita. Scorre lo sguardo lungo l'ampio terrazzo che unisce un palazzo all'altro, fino a trovare una finestra illuminata, la sola oltre la sua.

Proprio in quel momento una donna esce sul terrazzo, e subito il vento le solleva la vestaglia e i capelli rossi e lunghi. Forse si accorge di Alessandro o forse sta gelando, perché si stringe la vestaglia sul petto e si ripara dal vento. Alessandro la intravede appena, rannicchiata contro il muro, poi una gatta dal pelo rosso salta dal terrazzino del vicino e senza alcuna fretta, insensibile al freddo patito a causa sua, si dirige verso di lei. Alza la coda la gatta, come un parafulmine, e sa che quel gesto basterà per non essere sgridata. La donna solleva di peso la gatta e, prima di trascinarla in casa, lancia un rapido sguardo in direzione della finestra di Alessandro.

SERENA sgrida amorevolmente la gatta: il parto è imminente e lei non deve saltare negli altri terrazzi, né essere tanto irresponsabile da passeggiare sul cornicione.

- Come se potesse capirti.

Dalla camera da letto, GAIA rimprovera la madre, troppo accondiscendente con quella gatta opportunistica. Più accondiscendente di quanto lo sia mai stata con lei. Serena torna a sedersi alla toletta senza controbattere, mentre Gaia riprende il lavoro lasciato a metà e inizia a delineare con tratto sicuro i begli occhi azzurri della madre.

Serena ha un appuntamento galante, il primo dopo anni e ha bisogno della figlia per ricordare come si fa a farsi bella per qualcuno. Gaia, anche se è solo un'adolescente, sembra sapere il fatto suo: un colore scuro d'ombretto per mettere in risalto l'azzurro degli occhi, sfumato col chiaro per dare luce allo sguardo.

E le labbra? Gaia lascia sulla toletta della madre una decina di matite, una per ogni possibile scelta d'abito. Ora deve proprio andare. Stasera lei e il padre vanno al cinema insieme, c'è il film di

* "Tutto quello di cui ho bisogno è una canzone amara. Per stare meglio". Da BITTER SONG dei Butterfly Boucher.

Natale.

Gaia e il padre.

Serena sente una fitta di gelosia e non riesce a nascondere alla figlia, che non si lascia sfuggire l'occasione di ricordarle che è stata proprio lei a volere che visse col padre dopo il divorzio. Poi affonda il colpo: l'unica madre che non vuole vivere con la figlia.

Inutile ribattere. E' in parte vero, in parte complesso, troppo complesso come 'aperitivo' ad un'uscita galante che la terrorizza. Serena si guarda allo specchio, poi si alza a cercare qualcosa da indossare.

Un abito dopo l'altro sfilava via dal corpo ancora tonico di Serena, mentre la gatta fa la spola tra il suo polpaccio destro e la finestra che dà sul terrazzo. Non vuole saperne di arrendersi. Serena indossa un vestito molto sexy e cerca di immaginare come possa sembrare agli occhi di qualcuno che la conosce appena.

Sei ridicola. Un pensiero da ignorare, subito, se ha davvero intenzione di uscire.

Inizia a seguire il contorno delle labbra con una matita di un rosso intenso, quasi ha infondersi sicurezza, ma la gatta, decisa ad avere la meglio, salta tra lei e lo specchio facendola impiasticciare.

Alessandro è indeciso sul film da vedere e scorre uno dopo l'altro i suoi dvd. Potrebbe essere la serata adatta per Billy Wilder: è Natale e lui è solo. Oppure "La finestra sul cortile". Un movimento sul terrazzo lo fa voltare e Alessandro incrocia lo sguardo curioso della gatta rossa, di nuovo libera. Brava gatta, "Colazione da Tiffany" andrà benissimo.

Mentre i titoli di testa scorrono sullo schermo, la madre di Alessandro, vestita a festa e pronta per uscire, rimprovera il figlio per essere diverso dai suoi coetanei: vuoi passare le vacanze di Natale davanti alla tv?

Il fatto che Alessandro sia migliore la preoccupa e non poco. Meglio un figlio superficiale che disadattato.

- Non è la tv mamma, sto vedendo un film - chissà se capisce la differenza tra Don Matteo e Il Padrino?

Seguiranno il gregge, lei e il padre. Prima ascolteranno le pastorelle in Cattedrale, poi andranno a giocare a carte a casa di amici - E tu non stare troppo davanti alla tv.

Serena ha indossato il cappotto ed ora è seduta al buio, sul divano. Si osserva, riflessa sul vetro della cristalliera. Sorride, accavalla le gambe, rispolverando la sua gestualità femminile. Ma che sto facendo?

- Mi dispiace, davvero... sì mia figlia, lo so, sì volentieri.

Appende il ricevitore e rimane immobile. Quel silenzio è terribile. Se non fa qualcosa subito, se non accadrà qualcosa subito, per lei sarà un'altra serata passata a sfuggire al pensiero della solitudine.

Cade una goccia, poi un'altra. E la pioggia la salva.

Serena esce di nuovo sul terrazzo. Ora il vento è carico d'acqua fredda, talmente fitta da impedirle quasi di vedere. Per un momento si trova a sperare di essere sommersa, di smettere di respirare. Riemerge dall'acqua e dai pensieri negativi e urla il nome della sua gatta. Usa tutti i richiami più famigliari, ma il rumore della pioggia e i tuoni non le permettono di sentire se ci sia o meno una risposta. Per poco non calpesta uno dei gattini, appena nato, zuppo come un pulcino.

Rientra in casa, anche lei fradicia, e prova a rianimare il cucciolo, così piccolo da far paura persino a toccarlo. Serena lo asciuga, lo sfrega con delicatezza fino a quando il gattino inizia a piangere, a lamentarsi, a protestare per un esordio tutt'altro che facile. E' ancora vivo, ma da solo non riuscirà a sopravvivere.

Quando suonano alla porta, Serena si concentra sul pensiero della sua gatta tra le braccia di un vicino di casa, spaventata ma salva, quasi a costringere il destino ad accontentarla. Ma quando apre, Alessandro, zuppo e infreddolito, le porge un altro gattino da salvare.

Quella donna vestita da sera, rimbalza da un angolo e all'altro della casa, cercando di prendersi cura dei due gattini come se fosse lei la madre e intanto lascia lui impalato sulla porta d'ingresso, investito da una quantità esagerata di grazie e scusa.

Alessandro la sta fissando e quando lei lo guarda riesce solo a dire - Mi sono chiuso fuori casa, nel trambusto del gattino... ma forse aspettava qualcuno?

Serena ricorda di essere travestita da donna sexy e questo le strappa un sorriso - No, sono rientrata adesso.

Perché ho mentito?

Perché ha mentito?

Non importa. I due gattini miagolano alla disperata ricerca di cure e cibo.

- Provi a metterli vicini, sentiranno di non essere soli, si scaldano l'uno con l'altro.

Alessandro ha fatto un passo dentro casa ed è accanto a Serena quando i due piccoli smettono di piangere quasi all'unisono.

- Mia zia aveva i gemelli e questa cosa li faceva smettere di piangere. Perché nella pancia erano insieme.

Alessandro, zuppo come tutti i presenti, ha un brivido di freddo.

- Oddio sono proprio un disastro... Vieni, ti do una felpa di mia figlia. Mi cambio anch'io, altrimenti crederanno che voglia sedurre un adolescente.

Che battuta stupida.

Alessandro, solo nella camera di Gaia, leva via la maglia bagnata. Serena è oltre quella parete, nella camera accanto. Il fatto di saperlo, di sentirla mentre si sta spogliando, così vicina, lo imbarazza, come un'intimità prematura. Cerca di non pensare a lei, ma quando sta per uscire la sente piangere, un pianto silenzioso, somnesso.

Quando si ritrovano in sala, Serena ha asciugato i capelli rossi e i suoi occhi non portano più i segni del pianto.

Sei così bella. L'ha pensato oppure l'ha detto? Serena abbassa lo sguardo e torna dai gattini.

- Credo che vogliano mangiare – e quasi non riesce a finire la frase. Sta ridendo e non riesce a smettere, perché i gattini si stanno ciucciando l'un l'altro, immaginando di prendere il latte dalla madre.

Mentre Alessandro escogita un modo più ortodosso per somministrare loro il cibo, Serena scalda il latte, ancora divertita dall'accaduto. Non si accorge che lo sta fissando. E' meticoloso, è caparbio - Non avevi certo in mente di passare la serata con una sconosciuta e due gattini incestuosi?

Di nuovo scoppia a ridere.

Sei così bella, e triste. Questa volta Alessandro è certo di averlo solo pensato, ma Serena abbassa lo sguardo come se lo avesse sentito - Beh, prima ero chiuso dentro casa, adesso sono chiuso fuori casa. La mia serata non è cambiata molto.

Serena sorride mentre con un dito controlla la temperatura del latte. Alessandro è riuscito a trasformare due fialette di plastica in 'tettarelle' per i gattini, che ora sembrano gradire il latte nonostante il poco comfort.

Insieme si prendono cura di quei due piccoli esseri viventi e quelle cure sembrano funzionare anche per loro stessi, per la loro solitudine, per le loro vite zoppicanti. Non è difficile avvicinarsi, desiderare di stare vicini, abbastanza vicini da sentirsi al sicuro.

- Prima stavi piangendo.

La pioggia si attenua all'improvviso come se qualcuno avesse aperto un grande ombrello a scatto apposta per spiare le loro parole. Sembra il momento giusto per dire la verità, ma le note di una pastorella riempiono il silenzio. Le parole di "Have yourself a merry little Christmas" raggiungono l'ultimo piano di quel palazzo di periferia, l'unica finestra accesa.

- Adoro questa canzone.

Serena la sussurra al suo gattino, la balla, a piccoli passi, per cullarlo e cullarsi.

La sua vita ha preso una direzione senza che lei se ne accorgesse, il matrimonio, la figlia, la casa. In una città di provincia dove tutti fanno le stesse cose, puoi fare solo quello che fanno tutti gli altri, anche se non ne sei convinta. Voleva tornare ad essere padrona del suo tempo, tempo per pensare, tempo per riprendere gli studi e ora vive sola in quella casa arredata dal marito, che si è portato via sua figlia, ma non il suo cattivo gusto in fatto di mobili. Non è riuscita nemmeno a buttarli, non ha ripreso gli studi e non ha fatto l'amore con un altro uomo.

- Cosa studiavi?

- Musica, al conservatorio. Volevo cantare, pensa che sciocca.

Serena sorride di sé - Non aspettare troppo a capire quello che ti rende felice.

- Questo.

Non lo ha solo pensato. Lo ha detto.

Il buio, improvviso, coglie entrambi di sorpresa. Serena sa che deve muoversi, cercare le candele. Deve muoversi. Trovare qualcosa da dire, almeno. Ma non fa niente di tutto ciò.

Canta, appena un sussurro, mentre la pioggia si fa debole e lascia spazio a quella canzone amara.

Forse al buio si può essere sinceri.

E parlare d'amore. Di dolore. Della cura.

Perché fuori tutto continua ad andare e il resto gira come ha sempre girato. La giostra del Natale, il film di Natale, Gaia e il padre. Le luci intermittenti, le pastorelle stonate, le mamme felici dei figli alla moda.

La pioggia ha smesso e, quando Serena tace, rimane solo il silenzio.

La luce torna. Tornano i genitori di Alessandro.

Serena li vede, mentre cercano il figlio. Vede la stanza di un adolescente. Una madre che ha la sua stessa età.

- Forse è meglio che torni a casa. Si chiederanno dove sei finito.

- E i gattini?

E tu?

- La gatta tornerà, ora che ha smesso di piovere.

Devono fermarsi, finché l'amore è ancora un'illusione, immaginata al buio.

- Grazie, di tutto.

Sono di nuovo soli, di nuovo a mani vuote. Serena chiude la porta e rimane paralizzata.

Quel silenzio è terribile. Se non fa qualcosa subito, se non accadrà qualcosa subito, per lei sarà la fine.

Un miagolio lontano, poi più vicino. E la gatta la salva.

Serena corre verso il terrazzo.

Alessandro la vede mentre stringe a sé la sua gatta rossa e insieme rientrano in casa, dove i piccoli, ormai salvi, aspettano l'amore e le cure.